

Recensioni indipendenti: Vivere Senza Petrolio, l'esperienza di Cuba
(documentario)

Breve documentario di 53 minuti disponibile su [YouTube](#). Realizzato nel 2009, scritto e prodotto da Meghan Quinn Bachmann e Eugene "Pat" Murphy e diretto da Faith Morgan, membri dell'Arthur Morgan Institute for Community Solutions, un'organizzazione no-profit fondata nel 1940, che promuove il vivere in piccole comunità, condividendo valori quali la cooperazione, la sostenibilità e l'utilizzo di energie alternative. L'istituto fornisce supporto teorico e pratico per intraprendere stili di vita a basso consumo energetico focalizzandosi principalmente sulla riduzione delle emissioni di CO2 nelle abitazioni, nella produzione dei cibi e nei trasporti. Un documentario illuminante e prezioso che racconta con semplicità **la straordinaria forza di volontà e la costanza del popolo cubano che, pesantemente colpito dall'enorme crisi energetica iniziata nel 1990** che fece crollare il PIL di Cuba dell'85% e il consumo del petrolio del 50%, si è trovato a fronteggiare la mancanza delle risorse petrolifere. **Il periodo trasformò totalmente la società e tutto il sistema produttivo cubano rendendo necessaria l'introduzione dell'agricoltura biologica**, la diminuzione dell'uso delle automobili e una radicale revisione dell'industria, della salute e delle abitudini alimentari a livello nazionale ma rischiando anche di creare una grande carestia e preoccupanti problematiche sociali in parte scongiurate grazie alla collaborazione, il risparmio, il riciclo, la conservazione e un potente spirito di comunità.

Il primo e più importante problema da risolvere durante la crisi, denominati "periodo speciale en tiempos de paz" (periodo speciale in tempo di pace) è stato quello del cibo. **In poche settimane si è dovuto rapidamente sperimentare ed escogitare sistemi diversi da quelli industriali per coltivare e conservare il cibo.** Una delle iniziative partite dal basso e poi "istituzionalizzate" è stata quella delle fattorie urbane le "granjas urbanas", orti collettivi in aree urbane, parchi e spazi pubblici, trasformati in zone coltivate prodigiose fonti di cibo. Anche tetti e balconi, come ogni altro luogo dove si potesse seminare, si trasformarono in orti. Attualmente gli "organoponici" e le "granjas urbanas" sono sostenuti da una rete di tecnici e agronomi cubani che collaborano con le università e insegnano ai cittadini a coltivare in modo efficiente, senza petrolio e suoi derivati.

Cuba ha ridotto al minimo i consumi energetici, **eliminando molti sprechi tipici del nostro tempo, rinunciando ad alcune futili comodità** ma con un risultato inaspettato, fornendoci un esempio tangibile di come sia possibile ridurre il consumo e l'utilizzo energetico **ritornando a un ritmo di vita e di lavoro nel rispetto dei cicli naturali** per arrivare alla creazione di piccole fattorie biologiche, giardini urbani e fabbriche a minor impatto energetico. Oggi la produzione di cibo è al 90% dei livelli pre-crisi, ma il consumo di energia è molto al di sotto dei livelli precedenti. Eliminando l'utilizzo di fertilizzanti, pesticidi, macchinari che necessitano l'uso di benzina e sistemi di allevamenti industriali e

Recensioni indipendenti: Vivere Senza Petrolio, l'esperienza di Cuba
(documentario)

intensivi, utilizzando gli animali più come forza lavoro nei campi che per la macellazione, si crea una sostenibilità sempre più attiva a beneficio delle persone che oggi mangiano molta più frutta e verdura, in molti casi coltivandola da soli o negli orti collettivi e riducendo l'inquinamento, migliorando la qualità del cibo e di conseguenza la salute e lo stile di vita. Un film importante che invita a cambiare mentalità in vista di un futuro di crisi energetica forse non troppo lontano. **La storia di un successo popolare che può condurre alla conquista di un più alto grado di civiltà**, diffondendo un po' di fiducia nelle qualità del genere umano.

[di Federico Mels Colloredo]